ULTIME l'Unità NOTIZIE

ILLUSTRANDO IN UNA CONFERENZA STAMPA L'ACCORDO CONCLUSO A MOSCA

Adenauer dichiara che la politica di pace dell'URSS è una realtà dell'attuale situazione internazionale

Il Bundestag approverebbe il 23 settembre lo scambio di ambasciatori con l'Unione Sovietica - Si prevede una votazione unanime
Il socialdemocratico Schmid ambasciatore a Mosca? - Il vecchio cancelliere insiste nella pretesa di rappresentare tutta la Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 16. — Duecento giornalisti tedeschi e stranieri hanno potuto assistere stamane a Bonn alla più singolare e radicale autocritica che sia mai stata fatta in pubblico da uno statista occidentale. Per chi aveva ancora in mente il tono aspro e assolutista che aveva sinora caratterizzato ogni intervento oratorio del cancelliere, l'Adenauer di questa mattina ha costituito una vera sorpresa. Senza reticenze, e sforzandosi di comunicare agli altri anche con i gesti delle mani i suoi sentimenti, il cancelliere ha ammesso di avere fatto ritorno da Mosca perfettamente convinto della sincerità della politica di pace sovietica, e ha poi lanciato un appello alle potenze occidentali perchè superino le prevenzioni ideologiche e accettino il desiderio di distensione manifestato dall'U.R.S.S. «come «una realtà dell'attuale politica estera mondiale». Nel corso delle trattative e dei colloqui di Mosca — ha detto Adenauer — ho potuto convincermi che l'Unione Sovietica vuole veramente un sistema di sicurezza per poter concentrare tutte le sue grandi forze nella edificazione sociale, economica e culturale.

Rivolgendosi poi verso un gruppo di giornalisti stranieri, il cancelliere ha aggiunto che i dirigenti sovietici non hanno certo rinunciato e non rinunceranno mai alla loro ideologia marxista, ma ha ammonito che questo fatto non può bastare all'Occidente per rifiutare di accettare un «periodo di sviluppo pacifico».

Adenauer ha quindi esaminato alcuni aspetti dell'accordo raggiunto a Mosca, sottolineando che l'allacciamento di normali relazioni diplomatiche creerà «la possibilità di discutere anche con l'U.R.S.S., per via diretta, la procedura del ristabilimento dell'unità tedesca. Una volta perfezionata la normalizzazione dei rapporti con Mosca, sarà pure possibile giungere allo scambio di ambasciatori con i Paesi a democrazia popolare».

Dopo aver anche reso atto all'Unione Sovietica di non aver richiesto a Bonn, in nessun momento delle trattative, di abbandonare i trattati conclusi con le potenze occidentali, Adenauer è passato a esaminare la questione delle relazioni che dovranno intercorrere fra la Germania occidentale e quella orientale. Pur continuando a rifiutare il colloquio pantedesco, e la partecipazione su un piede di eguaglianza di Berlino e Bonn alle prossime trattative di Ginevra, il cancelliere ha affermato a questo punto di non voler dimenticare che «la Repubblica democratica non è solo un satellite ma è anche una parte della Germania».

Adenauer è poi tornato sui motivi che lo hanno indotto, all'ultimo momento, a accettare la proposta dell'U.R.S.S. per lo scambio di ambasciatori e ha affermato che la decisione è stata determinata da due ragioni principali: la necessità di prendere finalmente contatto con una grande potenza mondiale, e il desiderio di non assumere con un rifiuto la responsabilità di «un gesto poco sincero e perfino offensivo».

Il ministro degli Esteri von Brentano ha quindi precisato, rispondendo alle domande di alcuni giornalisti, che i problemi pratici riguardanti lo scambio di ambasciatori verranno affrontati all'indomani stesso della ratifica dell'accordo da parte del «Bundestag» e del Soviet Supremo. «Naturalmente — ha aggiunto Brentano — non possiamo ancora prevedere quanto dureranno queste trattative. Forse 15 giorni o forse un mese».

Il ministro degli Esteri ha poi reso noto che Bonn ha invitato il governo della U.R.S.S. ad inviare nella Repubblica federale una commissione per il rimpatrio dei cittadini sovietici che, allontanati dalla loro patria a seguito di eventi bellici, vogliono ora farvi ritorno. Nel corso della conferenza stampa Adenauer e von Brentano hanno anche trattato a lungo il problema dei criminali di guerra che costituirà, com'è noto, uno degli argomenti all'o.d.g. della conferenza che riunisce ora a Mosca i dirigenti dell'U.R.S.S. e della Repubblica democratica.

Le indiscrezioni fatte dai circoli ufficiali di Berlino sulle conversazioni che Grotewohl avrà a Mosca, hanno creato una atmosfera di attesa anche in Germania occidentale dove si rinuncia, una volta tanto, agli spunti polemici che avevano sempre accompagnato le conferenze svoltesi in passato fra i dirigenti dell'U.R.S.S. e della Repubblica democratica. Anche se è troppo presto per poter fare delle previsioni al riguardo, si può già rilevare, in base a questo e ad altri sintomi, che i risultati del viaggio di Adenauer a Mosca stanno operando una revisione nell'atteggiamento ostilmente preconcetto assunto sinora dalla maggior parte dei giornali di Bonn nei confronti di un contatto diretto con Berlino.

A voler allargare il tema del discorso, si può aggiungere che la conferenza di Mosca sembra voler creare le premesse anche per altre revisioni, a partire da quella riguardante i rapporti estremamente tesi fino a esistenti fra il governo di Bonn e la opposizione socialdemocratica. Benchè il partito di Ollenhauer abbia rinviato a martedì prossimo la stesura del comunicato in cui esprime il suo apprezzamento sull'accordo di Mosca, d'altra parte lasciano stasera ritenere che martedì 23 settembre si giungerà per la prima volta nella storia del «Bundestag» ad una votazione unanime in favore dell'allacciamento delle relazioni diplomatiche con l'U.R.S.S.

L'organo centrale dei socialdemocratici, il settimanale *Vorwaerts*, pur giustificando le riserve fatte finora dalla stampa periferica in assenza di una presa di posizione ufficiale della direzione del partito, non esclude va stamattina la possibilità «di nuovi rapporti fra governo ed opposizione sulla base di una revisione della politica estera del cancelliere». L'articolo ha destato a Bonn un notevole interesse ed è stato interpretato come un invito ad Adenauer a precisare in modo più completo di quanto non abbia fatto finora la direttrice di politica estera che intenderà seguire d'ora in poi. All'*avance* socialdemocratico il cancelliere ha risposto offrendo ad Ollenhauer, in modo non ancora ufficiale, la nomina di Carlo Schmid ad ambasciatore a Mosca. Anche in questo campo, come si vede, c'è un dialogo in corso. Dal modo come si svilupperà potrà dipendere, tra le altre cose, una decisione sul ritmo che sarà impresso al riarmo della Germania occidentale.

SERGIO SEGRE

I dirigenti sovietici all'ambasciata del Messico

MOSCA, 16 — All'ambasciata del Messico a Mosca ha avuto luogo oggi un grande ricevimento in occasione del 145° anniversario della proclamazione dell'indipendenza nazionale. Al ricevimento hanno assistito Krusciev, Molotov, Kaganovic, Malenkov, Pervukhin

I dirigenti sovietici sono giunti verso le ore 18 e dopo oltre un'ora hanno lasciato il ricevimento per recarsi a teatro per assistere al balletto «Cenerentola» dato in onore del presidente finlandese Paasikivi

PER LA DIFESA DEI SALARI

200 mila lavoratori in sciopero in Francia

Oggi a Parigi i trasporti pubblici non funzioneranno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — Parigi presentava questa sera uno spettacolo impressionante. Migliaia di automobili, sotto la pioggia insistente, sono rimaste bloccate per ore intere in pieno centro, nell'immensa Place de la Concorde e nelle arterie larghissime che da essa si diramano, sui Campi Elisi, nella Rue Royale, sui grandi *boulevards*. L'ingorgo gigantesco era conseguenza diretta dell'intensificarsi dello sciopero nel settore dei trasporti parigini: come ieri, quasi tutti gli autobus non hanno lasciato i depositi, mentre varie linee di «metro» restavano bloccate.

Nel traffico del sottosuolo si assiste ad uno sciopero che si irradia giorno per giorno, passando da una linea all'altra. Sono gli impiegati delle stazioni che per primi si sono astenuti dal lavoro: dirigenti del traffico, incaricati degli ascensori e controllori. Stamane, è seguita la sospensione per una percentuale del traffico. Col passar delle ore molte stazioni sono state completamente chiuse e intere linee sono rimaste sospese, finchè questa sera solo il 40 per cento del servizio restava in funzione.

Se la regia dei trasporti parigini non concederà il richiesto acconto di 5.000 franchi ai lavoratori, domani si avrà quasi certamente la sospensione totale di tutti i trasporti urbani.

Assai tese restano le situazioni di Nantes e, in generale, in tutto il settore metallurgico. Alla «Renault», una proposta di accordo formulata dalla direzione e subito accettata dai sindacalisti socialdemocratici e cattolici, è stata respinta dalla maggioranza dei lavoratori, i quali rivendicano un aumento di 40 franchi l'ora. La direzione offriva una formula salariale modellata sul «salario annuo» della «Ford»: in realtà si trattava solo di un aumento dell'1 per cento con successive maggiorazioni del 3 per cento per ciascuno dei due anni successivi, con obbligo per i lavoratori di astenersi dallo sciopero per la durata del protocollo.

Il movimento di sciopero — che impegna nel Paese 200.000 operai — diventa sempre più vasto e compatto. Esso si è oggi esteso al personale degli aeroporti e ai dipendenti della compagnia di navigazione aerea «Air France» e tocca già i ferrovieri e gli addetti ai pubblici servizi, gas e luce in testa. Da un momento all'altro si potrebbe assistere ad una esplosione simile a quella dell'agosto 1953. Segni di stanchezza si notano negli ambienti industriali, per cui qua e là i rappresentanti padronali aprono le trattative o preannunciano concessioni dirette ai lavoratori.

Per quanto riguarda il problema marocchino, esso resta in alto mare. Per domani è atteso da Rabat il residente generale de Latour, il quale, afferma un dispaccio di agenzia, recherebbe a Faure una candidatura «suggerita da Ben Arafa» per il Consiglio del trono destinato a sostituire l'usurpatore. Si tratterebbe di una creatura del Glaui, la cui designazione i Koenig e i Pinay dovrebbero appoggiare in seno al governo. Del resto, nessuna riunione del Consiglio dei ministri è prevista per ora: i rinvii continuano e si vive in un clima di tragica farsa, per merito delle indecisioni di Faure e della sua acquiescenza al gioco degli ultra-colonialisti.

MICHELE RAGO

E' giunta ieri a Mosca la delegazione della Repubblica democratica tedesca

Oggi cominceranno le trattative - L'ambasciatore americano in una posizione difficile
Il presidente della Finlandia a colloquio con Voroscilov - Migliora la salute di Bulganin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 16. — *Il problema tedesco è più che mai all'ordine del giorno nella capitale sovietica. Non si è ancora spenta l'immensa risonanza che ha avuto in tutto il mondo la visita di Adenauer e l'accordo da lui concluso col Governo dell'URSS, che, una nuova delegazione è già giunta a Mosca: quella della Repubblica democratica tedesca, diretta personalmente dal primo ministro Grotewohl, accompagnato dai vice-presidenti del Consiglio Ulbricht, Schof, Nuschke, Bolz (questi è anche ministro degli Esteri) e da altri esponenti di primo piano del mondo politico berlinese.*

Alle 16 il gruppo è sceso all'aeroporto centrale, dopo il viaggio a bordo di un apparecchio che portava sul timone i colori tedeschi.

All'aeroporto erano presenti tutti i massimi dirigenti sovietici che si trovano attualmente a Mosca. Mancava soltanto il compagno Bulganin, tuttora indisposto per la leggera forma influenzale che lo ha colpito in questi giorni. Le sue condizioni di salute sono tuttavia in netto miglioramento. Al presidente della Finlandia, che gli chiedeva sue notizie, Voroscilov ha dichiarato questa mattina che la febbre è scomparsa e che il capo del governo sovietico spera di essere già domani presente alle importanti trattative che lo attendono.

Anche i negoziati con i dirigenti di Berlino dovrebbero cominciare domani. Si tratta di un avvenimento di importanza non inferiore a quella delle fruttuose conversazioni con Adenauer. Gli esponenti dei due paesi proseguiranno a Mosca i colloqui che ebbero inizio al momento del passaggio di Bulganin e Krusciov nella capitale tedesca, durante il viaggio che li riportava in patria dopo la conferenza di Ginevra. In quella occasione anche la questione dei criminali di guerra tuttora detenuti nell'URSS fu affrontata dalle due parti: il governo sovietico promise di tenere conto dei desideri espressi dai suoi interlocutori. Dopo di allora è venuta la lettera di Wilhelm Pieck a Voroscilov, che è stata resa ieri di pubblica ragione, seguita dal noto dibattito con Adenauer. Al cancelliere di Bonn, Bulganin dichiarò che il problema avrebbe dovuto essere risolto con la partecipazione della Repubblica democratica tedesca. Ed è effettivamente su questa base che questo strascico della guerra hitleriana verrà una volta per sempre liquidato, poichè l'URSS risponderà con un gesto di clemenza alle richieste dei due governi della Germania.

Le trattative di Mosca toccano tuttavia anche problemi di maggiore importanza. Vi è stato in occidente chi pensò, dopo l'invito rivolto ad Adenauer, che l'URSS volesse «trascurare» la Repubblica democratica tedesca. Sin dal suo arrivo a Mosca e poi via via, nel corso dei negoziati, il cancelliere tentò, forse confortato da simili illusioni, di presentarsi come il portavoce di tutta la Germania. Su questo punto incontrò l'opposizione più categorica, che si manifestò con estrema fermezza nei discorsi dei delegati sovietici.

«L'esistenza della Repubblica democratica tedesca è una realtà storica» sottolinea l'odierno editoriale della Pravda.

Allorchè si tratta di stabilire il destino della Germania, la sua opinione conta quanto quella della Repubblica di Bonn: l'una e l'altra devono avere il loro peso sulla bilancia poichè sarebbe vano affrontare il problema tedesco senza il concorso del popolo che vi è maggiormente interessato.

Si diceva prima che a Mosca l'eco dell'accordo concluso con Bonn non è ancora spenta. Ciò è vero per la stampa che quotidianamente riferisce ampi stralci dei commenti spesso contrastanti, con cui la notizia è stata accolta dall'estero. Ma è vero anche per le ambasciate occidentali, dove da qualche giorno regna un certo orgasmo. La posizione di Bohlen, Hayter e Joxe, cioè dei titolari delle ambasciate americana, britannica e francese, pare piuttosto scossa.

Sino a pochi giorni prima che si chiudessero i negoziati, nei rapporti ai loro governi, essi avevano assicurato che le trattative sarebbero fallite e, sopratutto, che non vi sarebbe stata apertura di rapporti diplomatici.

Il più minacciato dei tre è l'americano. Egli è già stato richiamato in patria. Il pretesto ufficiale è che desidera prendere un periodo di ferie, ma sembra accertato che, prima di riposarsi, dovrà avere qualche burrascosa spiegazione col Dipartimento di stato.

Il problema tedesco non è tuttavia il solo che domini l'attualità moscovita. I negoziati con Grotewohl si svolgeranno parallelamente a quelli che pure a partire da domani verranno condotti coi governanti finlandesi. Questa mattina al Cremlino, nella piccola sala accanto all'aula del Soviet Supremo che un tempo si chiamava «sala di Caterina» Voroscilov ha ricevuto il presidente Paasikiri. Assisterano all'incontro anche Krusciov, Molotov e Pierrukin. I due capi di stato hanno deciso di incaricare i rispettivi primi ministri, Bulganin e Kekkonen, di esaminare e discutere i problemi da cui dipende un rafforzamento ulteriore dei già saldi legami di amicizia stretti fra i due popoli.

Ma il grande valore di questo primo contatto sta non tanto in quella decisione, del resto già scontata, quanto nelle calde parole di amicizia che i due statisti si sono scambiati. Voroscilov ha ricordato nel suo discorso l'epoca, ormai lontana, in cui egli si recò in Finlandia: era il tempo dello zar, ma esisteva malgrado lo zarismo una solida amicizia fra gli operai e gli intellettuali russi e finnici; spesso i rivoluzionari trovarono in Finlandia un rifugio contro le ricerche della polizia. Vi furono poi anni oscuri nei rapporti fra i due paesi, ma nel dopoguerra essi hanno saputo costruire le loro relazioni su una base di solidità e di vantaggiosa collaborazione. A sua volta il presidente Paasikiri, che ebbe un ruolo personale di primo piano nella paziente creazione degli attuali legami di amicizia con l'URSS, ha messo ampiamente in risalto l'immenso profitto che la Finlandia ha tratto dalla sua politica di «coesistenza» col confinante paese socialista. I due Capi di Stato si sono trovati d'accordo nel desiderio di dare ai rapporti finno-sovietici un aspetto di più lunga durata che non quella prevista dai trattati attualmente in vigore. Questa intesa ha notevole importanza poichè determina uno degli scopi essenziali dei negoziati. Il trattato di amicizia concluso fra i due paesi nel 1948 ha la durata di dieci anni soltanto. Si avvicina, quindi, il limite in cui la sua validità dovrebbe spirare. Ma l'esperienza di questi anni ha dimostrato che la collaborazione fra i due paesi è troppo preziosa perchè non si debba pensare ad aprirla nel futuro con più ampie prospettive. Tale è il punto di partenza in cui va ricercata la principale ragione del viaggio di Paasikiri, che, secondo ogni previsione, dovrebbe concludersi con risultati felici.

VICE GIUSEPPE BOFFA

Il deputato inglese Osborne a colloquio con Hugon Hanke

Egli illustrerà ai suoi elettori di origine polacca le ragioni che hanno indotto l'ex primo ministro di Londra a rimpatriare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 16. — La breccia che Ginevra è riuscita ad aprire nella cortina della guerra fredda assume ogni giorno proporzioni più vaste.

Basta scorrere rapidamente il calendario degli arrivi e delle partenze di uomini politici, delegazioni, studiosi dell'occidente che in questa prima quindicina di settembre hanno visitato la Polonia, per vedere che il desiderio di conoscere, di rendersi conto, di stabilire dei contatti personali, ha fatto breccia nel pregiudizio.

Il 3 settembre è giunto in Polonia il ministro delle ferrovie egiziano Fathi Radwan, accompagnato dal suo direttore generale. Il 9 settembre è giunta a Varsavia una delegazione del sindacato insegnanti inglese. Ieri sera hanno lasciato la Polonia le delegazioni dei resistenti francesi e belgi, dopo un soggiorno di due settimane. Il 12 settembre sono partiti i senatori americani John Sparkman e William Purtell. Oggi hanno lasciato la capitale il deputato conservatore britannico Osborne e il senatore americano Ester Kefauver, invitati dal gruppo polacco dell'Unione interparlamentare.

Il valore e il significato di queste visite non ha bisogno di essere commentato, solo se si pensa che Sparkman, Purtell e Kefauver vengono da un paese dove fino a un anno fa McCarthy e il suo arrabbiato anticomunismo dominavano l'atmosfera. E d'altra parte le stesse dichiarazioni che questi uomini politici hanno fatto, sono già di per se stesse un commento più che eloquente. «Sono pieno di stima per il popolo polacco — ha detto Sparkman ai giornalisti prima di partire — per l'opera che esso ha compiuto. Sono convinto che esso proseguirà i suoi sforzi grandiosi e rimarrà sempre il gran popolo amante della pace che è sempre stato».

Ieri sera, alla vigilia della loro partenza, Kefauver e Osborne sono stati ricevuti dal presidente della Dieta polacca Dembowski. E' stato un ricevimento pieno di cordialità, dove le amichevoli conversazioni si sono concluse con un brindisi alla collaborazione tra i popoli polacco, britannico e americano. Particolarmente interessante la visita che Osborne ha fatto poi all'ex capo del governo fantasma di Londra, Hugon Hanke, il quale, in un colloquio privato, gli ha esposto i motivi del suo rimpatrio. Il deputato conservatore ha mostrato piena comprensione per il gesto di Hanke ed ha voluto sottolineare che al suo rientro in Gran Bretagna cercherà di spiegare le ragioni esposteglì da Hanke ai polacchi della sua circoscrizione elettorale.

VICE

Gli Stati Uniti fino al 1956 non esporteranno il vaccino Salk

Tolte in America le restrizioni sul medicamento antipoliomielitico

Il ministro della P.I. ha diretto ai rettori delle università una circolare relativa alle notizie fornite dal Dipartimento della sanità di Washington circa lo stato attuale della questione relativa al vaccino antipoliomielitico Salk.

Invitando i rettori a voler portare le notizie che seguono a conoscenza delle facoltà di medicina e di chirurgia, la Direzione generale dell'istruzione superiore italiana comunica quanto segue:

a) il governo federale ha autorizzato la ripresa, senza restrizioni, delle vaccinazioni. Queste erano state sospese, come è noto, in seguito ad alcuni casi di poliomielite che erano stati attribuiti a certe dosi di vaccino preparato dalla casa Cutter. Dopo un riesame di tutte le dosi ancora disponibili, le vaccinazioni sono state riprese senza inconvenienti. Il dipartimento ritiene che il grado di sicurezza del vaccino sia ormai praticamente del 100 per cento;

b) prima della revisione erano state praticate oltre 5 milioni di vaccinazioni: fra i vaccinati 148 persone hanno contratto poliomielite a seguito di vaccinazione con vaccino Salk preparato dalla casa Cutter. Dopo la revisione sono state praticate oltre 2 milioni di vaccinazioni; tra i vaccinati si sono avuti finora soltanto 2 casi di poliomielite;

c) il dipartimento ritiene che la percentuale di efficacia del vaccino si sia dimostrata molto più alta di quanto non si fosse potuto pensare in base agli esperimenti fatti;

d) statisticamente, i casi di poliomielite sono diminuiti in confronto alle punte raggiunte l'anno scorso e negli anni precedenti, mentre le curve statistiche dimostrano un andamento più regolare;

e) nessuna decisione è ancora stata raggiunta per quanto riguarda la fornitura gratuita di dosi di vaccino ad altri paesi. Tuttavia il Dipartimento ha espresso l'opinione che le ditte italiane autorizzate alla produzione del vaccino potranno facilmente ottenere — a pagamento — dai propri corrispondenti americani piccole dosi del vaccino stesso per uso sperimentale;

f) l'esportazione su larga scala del vaccino non potrà essere permessa prima dell'anno venturo.

I parlamentari francesi a Mosca

MOSCA — La delegazione parlamentare francese, capeggiata dal presidente dell'Assemblea nazionale, il democristiano Schneiter, al suo arrivo a Mosca

UN EDITORIALE DEL «QUOTIDIANO DEL POPOLO»

La Cina è pronta a stabilire relazioni diplomatiche con Bonn

Uno studente e un sacerdote cattolico, rilasciati in base agli accordi di Ginevra, giunti a Hong Kong - «Ho confessato onestamente le mie attività spionistiche» dichiara uno di essi

PECHINO, 16 — Radio Pechino ha diffuso oggi un editoriale del *Quotidiano del popolo* di Pechino nel quale si auspica l'allacciamento di rapporti diplomatici tra la Cina popolare e la Germania occidentale.

«E' giunto ormai il momento — scrive l'organo del PC cinese — di stabilire rapporti tra la Repubblica popolare cinese e la Repubblica federale tedesca, allo scopo di rendere più ampia la strada della cooperazione internazionale e di contribuire ad una durevole pace mondiale.

Il *Quotidiano del popolo* aggiunge:

«Non esistono ragioni che impediscano lo stabilimento di tali rapporti, nello stesso spirito di cooperazione internazionale che ha caratterizzato i colloqui di Mosca. E tali colloqui non soltanto hanno raggiunto l'effetto di dar vita ad una pacifica e amichevole cooperazione tra i popoli sovietico e tedesco, ma hanno anche contribuito largamente alla distensione».

E' stato frattanto reso noto che i primi civili americani rilasciati in base ai recenti accordi cino-americani di Ginevra sono stati avviati al rimpatrio attraverso la frontiera di Hong Kong. I primi due rilasciati sono lo studente Walter Rickett, di New York ed il sacerdote Harold Rigney, di Chicago.

Fonti giornalistiche riferiscono che i due sono stati accolti da funzionari dell'ufficio britannico di immigrazione di Hong Kong e da un solo giornalista.

Parlando con quest'ultimo, Rickett, che si era recato in Cina con una borsa di studio Fullbright presso l'università di Pechino ed era stato arrestato il 25 luglio 1951 per spionaggio, processato e condannato a sei anni di carcere, ha dichiarato di aver ricevuto un buon trattamento ed ha ammesso l'equità della condanna.

Alla domanda del giornalista se egli fosse stato «addottrinato» (è questo il termine usato dai servizi di propaganda americani per definire coloro che hanno mutato in prigionia le loro convinzioni) Rickett ha risposto: «Ho onestamente confessato di avere esercitato lo spionaggio per conto dei servizi segreti americani, cosa che tuttavia non intedo più fare in alcun paese».

Ha precisato di avere raccolto, grazie alla sua conoscenza del cinese, informazioni di ordine militare e politico, che trasmetteva al console americano. Allorchè questi partì dalla Cina, egli continuò a dare informazioni prima al terzo segretario della missione britannica incaricata di negoziati con il governo cinese, Ted Youde, e poi al segretario della missione olandese Allan Van der Hofen.

Dal canto suo, padre Rigney si è astenuto da qualsiasi dichiarazione, poichè direttive in tal senso gli sono state impartite con un apposito messaggio dal Vaticano. Egli era stato arrestato il 25 aprile 1951, processato e condannato, sotto l'accusa di spionaggio.

Contatti anglo-sovietici sulle elezioni nel Viet-Nam

LONDRA, 16 — Si apprende da fonte autorizzata che alcuni scambi di note sulla questione delle elezioni nel Viet Nam hanno avuto luogo recentemente tra il governo britannico e quello sovietico. L'ultima comunicazione britannica a questo proposito risale a qualche giorno fa, e il *Foreign Office* attende la risposta di Mosca.

Queste note, secondo quanto si apprende al *Foreign Office*, vertono sul messaggio indirizzato il 17 agosto scorso da Fam Van Dong, ministro degli esteri della Repubblica democratica del Viet Nam, ai due «co-presidenti» della conferenza di Ginevra sull'Indocina del 1954, Molotov e Anthony Eden, messaggio che si propone la riunione di una «conferenza politica consultiva», in vista della preparazione di elezioni generali libere in tutto il Viet Nam.

Da fonte autorizzata britannica si apprende che la proposta della Repubblica democratica del Viet Nam concerne la riunione di una conferenza tra i rappresentanti dei due governi di Hanoi e di Saigon e non una conferenza generale delle potenze di Ginevra.

PER TENERSI IN ESERCIZIO

Smerciano biglietti falsi nello spaccio della prigione

MONTGOMERY (Alabama, U. S. A.), 16. — Tre spacciatori di banconote false che stanno scontando la pena nella prigione statale di Draper, evidentemente timorosi di perdere nell'ozio del carcere l'abitudine al «commercio» hanno pagato con i loro biglietti da cinque dollari i generi acquistati allo spaccio della prigione.

I biglietti — come ha dichiarato più tardi la polizia — erano di «buona qualità» ma la leggera differenza da quelli emessi dalle fabbriche autorizzate ufficialmente ha destato i sospetti del cassiere dello spaccio.

Così, i tre intraprendenti detenuti non hanno potuto portare a buon fine l'impresa

Quattro arsi vivi in un albergo scozzese

LONDRA, 16. — Tre uomini e una donna sono rimasti bruciati vivi in un incendio che ha distrutto questa mattina l'albergo di Loch Long ad Arrochar, nel Dunbartonshire (Scozia).

Il fuoco è scoppiato verso le ore 4.30 e, alimentato dal vento, ha assunto rapidamente proporzioni catastrofiche. I pompieri sono rimasti impotenti davanti alle fiamme ed i clienti dell'albergo hanno dovuto saltare dalle finestre.

Altri scontri in Giappone per le basi americane

TOKIO, 16 — Scontri tra circa 300 agenti di polizia e alcune centinaia di agricoltori sono avvenuti oggi ad Otakane, a circa 350 chilometri da Tokio, essendosi gli agricoltori stessi opposti alla misurazione dei loro terreni decisa in vista dell'allargamento di un campo di tiro delle truppe americane.

L'«EUROPEISMO» DI FANFANI

(Continuazione dalla 1. pag.)

Il suo equivoco discorso ha fatto ogni sforzo per affermare che la politica dei blocchi deve essere considerata ancora l'unica garanzia possibile per il futuro dell'Europa, concepita come un tutto apparentemente isolato e indipendente (l'Europa, «terzo Grande») ma in realtà presentandola come una appendice necessaria della politica americana. A proposito dei problemi di collaborazione internazionale, poi, sollevati dalla conferenza atomica di Ginevra, Fanfani ha assunto, per l'Italia, una immediata posizione di capitolazione, affermando che «i piccoli Paesi non possono fare nulla» e che, quindi, è necessario «integrare» (sempre negli organismi paralleli della N.A.T.O., naturalmente) tutti gli sforzi in questo settore. Come si vede, a parte le equivoche concessioni apparenti, determinate dal clamoroso fallimento delle prospettive più oltranziste espresse dalla politica estera degasperiana e adenauerianа, Fanfani non ha detto nulla di nuovo. Peggio ancora ha confermato che se l'opinione pubblica attende dall'attuale dirigente della D.C. un atto di iniziativa capace di sbloccare la situazione, in senso veramente «europeo» e internazionale, l'attesa verrà delusa profondamente.

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma